

GL \*LRYHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
10	Il Sole 24 Ore	27/04/2023	<i>Nuove regole Ue puntano a cambiare anche i bonus casa (G.Latour)</i>	3
25	Italia Oggi	27/04/2023	<i>Casa con cantina, il dl blocca cessioni raddoppia il bonus (C.Angeli)</i>	5
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
24	Il Sole 24 Ore	27/04/2023	<i>Nuove rotte dell'innovazione tra start up e alleanze con atenei (L.Orlando)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
46	Il Sole 24 Ore	27/04/2023	<i>Impianti fotovoltaici, incentivi a fondo perduto fino all'80% delle spese</i>	8

# Nuove regole Ue puntano a cambiare anche i bonus casa

**Agevolazioni.** Dai regolamenti allo studio a Bruxelles conseguenze per eco e superbonus: stop agli ibridi, si punta sulle pompe di calore

**Giuseppe Latour**

Ecobonus e superbonus (trainato) destinati principalmente alle pompe di calore. Con l'esclusione quasi completa dei sistemi ibridi (pompa di calore + caldaia a condensazione) e delle caldaie a condensazione, a partire dal 1° settembre del 2025. Lo scenario che sta prendendo forma, in questi mesi, con le nuove regole europee in materia di riscaldamento potrebbe avere un impatto anche sui bonus casa.

È uno degli effetti collaterali delle regole attualmente in discussione a Bruxelles: oggi è in programma il consultation forum sui regolamenti Ecodesign ed Ecolabelling, durante il quale i diversi portatori di interessi presenteranno alla Commissione europea le loro osservazioni sulle bozze ufficializzate nei giorni scorsi. Queste bozze hanno conseguenze anche sulle agevolazioni, dal momento che la regola (già oggi in vigore) è che solo le tecnologie inserite nelle classi energetiche più alte possono accedere agli sconti fiscali.

## Gli incentivi

Attualmente, l'ecobonus agevola, tra i molti interventi, le caldaie a condensazione che siano almeno in classe A, le pompe di calore ad alta efficienza, gli impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con una caldaia a condensazione, realizzati e concepiti per funzionare in abbinamento tra loro. Questi prodotti sono agevolati, a seconda dei casi, al 50 o al 65% o possono essere trainati nei lavori di superbonus, che attualmente accedono al 90 per cento.

Nell'ambito dell'ecobonus le cal-

daie a condensazione hanno mosso nel 2021 (ultimo dato Enea disponibile) 2,4 miliardi di euro di investimenti, mentre le pompe di calore sono arrivate a 945 milioni. Va sottolineato che il 2021 è stato un anno record per le pompe di calore, dal momento che nel periodo 2014-2020 avevano movimentato investimenti per 1,3 miliardi di euro in totale, tramite l'ecobonus. I sistemi ibridi, invece, non sono rilevati in maniera autonoma, ma comunque non fanno numeri grandissimi con questo sconto fiscale.

Guardando al superbonus, l'apporto delle diverse tecnologie è molto differente. Le caldaie nel 2021 hanno raccolto 565 milioni di investimenti, le pompe di calore 861 milioni, ma soprattutto colpisce la performance dei sistemi ibridi (poco rilevanti nell'ecobonus), arrivati a quasi 1,2 miliardi. Il motivo viene spiegato dall'Enea: «L'installazione dei sistemi ibridi e delle pompe di calore, specie se abbinata ai sistemi fotovoltaici, fa raggiungere facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche, condizione necessaria per l'accesso al superbonus».

## Le novità in arrivo

La geografia di questi investimenti, nei prossimi anni, potrebbe però cambiare radicalmente. Già la bozza di direttiva Ecbd (Energy performance of buildings directive), attualmente in attesa dell'avvio del trilogio tra istituzioni europee, prevede che, addirittura già a partire dal 2024, scatti un divieto di agevolazioni fiscali per l'installazione di caldaie a gas. Anche se quella stessa direttiva, in diversi passaggi, introduce deroghe per le caldaie alimentate a gas rinnovabili e verdi.

Oltre a questo, però, nei nuovi regolamenti Ecodesign ed Ecolabelling (attualmente allo studio della Commissione europea) compare una riclassificazione dell'etichettatura energetica dedicata ai sistemi per il riscaldamento. Indirettamente, così, cambieranno anche gli incentivi, perché già oggi le norme europee (regolamento Ue 2017/1369, all'articolo 7 comma 2) impongono che «quando gli Stati membri prevedono incentivi per un prodotto specificato in un atto delegato, tali incentivi puntano alle due classi di efficienza energetica più elevate tra quelle in cui si situa una percentuale significativa dei prodotti, o a classi più elevate indicate in tale atto delegato».

I bonus casa, insomma, devono andare alle due classi energetiche più efficienti. Nel caso della nuova classificazione (che scatterà, in base alla bozza attuale, dal 1° settembre del 2025) saranno le classi B e C, perché la classe A per scelta all'inizio non sarà popolata.

## Le conseguenze

Ma quali prodotti finiranno nelle classi più alte? Non le caldaie a condensazione che, di fatto, si avverrebbero così ad andare fuori produzione da settembre del 2029 (si veda Il Sole 24 Ore del 20 aprile): l'attuale classe A andrebbe addirittura in classe F, le attuali classi B e C sarebbero in classe G. Non rientrerebbero, nella maggior parte dei casi, negli incentivi neppure i sistemi ibridi, destinati alle classi D ed E; solo in qualche caso potrebbero raggiungere la C. Alle classi più alte, quindi, avrebbero accesso soprattutto le pompe di calore elettriche. Cambiando in modo radicale la geografia degli sconti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

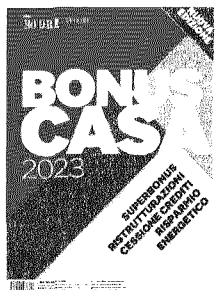
# 1,2 miliardi

## I SISTEMI IBRIDI

Gli apparecchi ibridi, composti da una caldaia a condensazione e una pompa di calore, nel 2021 hanno totalizzato poco meno di 1,2 miliardi di investimenti

agevolati dal superbonus, secondo i dati Enea. Una performance eccezionale, legata al fatto che tramite questi apparecchi è possibile raggiungere il doppio salto di classe chiesto dalle norme.

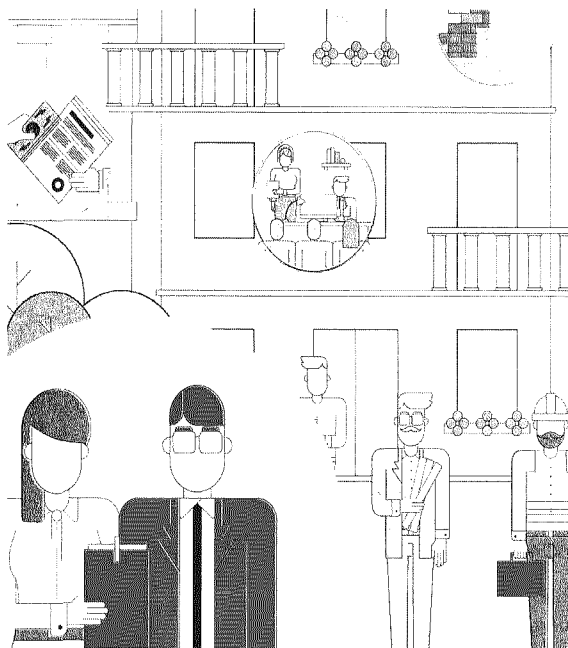
### OGGI E DOMANI CON IL SOLE



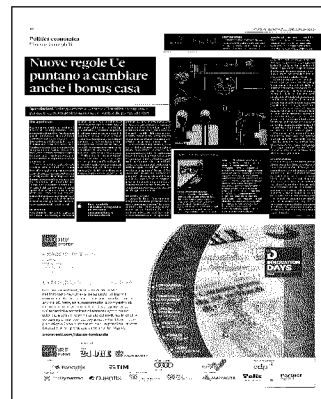
#### LA GUIDA SUI BONUS CASA

Due mesi a caccia di soluzioni, che hanno prodotto una revisione delle deroghe allo stop a cessione del credito e sconto in fattura. Con un assetto che farà salve tutte le situazioni nelle quali, al 17 febbraio, gli interventi erano in qualche modo avviati. È possibile sintetizzare così il

lavoro che il Parlamento ha fatto sulla conversione del decreto Cessioni. Un lavoro che viene raccontato nell'aggiornamento della guida sui bonus casa, disponibile oggi e domani con il Sole 24 Ore. In 88 pagine esperti e giornalisti fanno il punto su tutti i cambiamenti in materia di cessioni del credito e sconto in fattura, spiegando anche tutte le nuove deroghe ed eccezioni. Si parla di come cambia la normativa sul superbonus, con la proroga per le villette fino a settembre del 2023. E vengono riepilogate le norme sul bonus ristrutturazioni, sull'ecobonus, sul bonus barriere, sul sismabonus e su tutte le agevolazioni per il nuovo. Un capitolo specifico, infine, è dedicato ai controlli. In edicola oggi e domani a un euro oltre il prezzo del quotidiano.



**Solo i prodotti nelle classi energetiche più efficienti possono ottenere gli sconti fiscali**



## Casa con cantina, il dl blocca cessioni raddoppia il bonus

Doppio vantaggio fiscale per acquirenti e costruttori di appartamento con "accessori", quali box, sottotetto o cantina. Ma a certe condizioni.

Vediamo quali.

La recente legge n. 38/2023 di conversione del decreto blocca cessioni, entrata in vigore lo scorso 12 aprile, ha confermato la possibilità di applicare le "opzioni alternative" previste dall'articolo 121 del dl 34/2020 (sconto in fattura da parte del costruttore o cessione a terzi dei crediti fiscali) alle detrazioni derivanti dal bonus riservato agli acquirenti di unità immobiliari antisismiche ottenute dalla demolizione e ricostruzione di edifici preesistenti (Sismabonus-acquisti, disciplinato dall'articolo 16, comma 1-septies del dl 4 giugno 2013, n. 63, e successive modificazioni).

Nella versione "ordinaria" all'85% attualmente disponibile e nell'ipotesi che, a seguito della demolizione, si sia ottenuto un salto di due classi sismiche, la detrazione ammonta a 81.600 euro, scalabili dal prezzo di acquisto o fruibili mediante detrazione diretta.

In fase di conversione in legge, è stato così riformulato l'originario decreto n. 11/2023 (il c.d. decreto blocca cessioni), che aveva creato molto scompiglio tra gli operatori, poiché prevedeva come condizione sine qua non per beneficiare dello sconto o della cessione, l'esistenza di un contratto preliminare sottoscritto (e registrato) entro la data del 16

febbraio 2023.

Una boccata d'ossigeno importante non solo per gli acquirenti degli appartamenti (che si vedono ridotto il prezzo dell'immobile e l'importo del mutuo), ma anche per i costruttori che, facendo leva sul bonus, possono riuscire con più facilità ad effettuare le vendite.

Se poi, a seguito di una strategia progettuale volta all'ottimizzazione dei benefici fiscali, le unità abitative fossero accatastate in modo autonomo rispetto alle unità immobiliari "accessorie", i vantaggi si moltiplicano.

Il plafond riservato al Sismabonus-acquisti è pari infatti a 96.000 euro (da ridurre in funzione della percentuale di detrazione fiscale) per ogni unità immobiliare oggetto di compravendita, pertinenze incluse.

In altre parole, le unità pertinenziali (solitamente accatastate in categoria C2, C6, C7) non beneficiano di un massimale autonomo.

Così, se viene venduto un appartamento con garage a due diversi soggetti che acquistano in comproprietà (ad esempio due coniugi conviventi), lo "sconto" applicabile dal costruttore, derivante dal Sismabonus-acquisti, sarà pari a 81.600 euro onnicomprensivi.

Lo sconto resterebbe lo stesso se anche i medesimi soggetti decidessero di acquistare, oltre all'appartamento e al box auto, un sottotetto o una cantina, appunto, pertinenziali.

Ma la costituzione del vincolo

pertinenziale tra un bene principale (l'appartamento) e uno accessorio (il box auto, il sottotetto o la cantina), per essere valido ai fini fiscali e tributari (e quindi per consentire di fruire, ad esempio, dell'aliquota Iva agevolata nel caso di abitazione principale o della riduzione delle imposte) presuppone, ai sensi dell'articolo 817 c.c., l'esistenza di un requisito "oggettivo", ovvero di una relazione di materiale complementarità tra i beni e di un requisito "soggettivo", consistente nella effettiva volontà del proprietario alla costituzione del vincolo.

È lecito ritenere che, nel caso in cui l'appartamento venisse acquistato insieme da due soggetti e gli accessori (se distintamente accatastati) venissero acquistati da uno solo di essi (ad esempio il box auto da uno e il sottotetto dall'altro), il vincolo di pertinenzialità non sussisterebbe, venendo a mancare il suddetto requisito "soggettivo".

In tal caso, pertanto, i due potrebbero beneficiare di uno sconto pari a 81.600 euro per l'acquisto dell'appartamento (il cui costo, è lecito immaginare, sarà superiore al limite di 96.000 euro) e di due sconti aggiuntivi: uno per l'acquisto dell'unità adibita a box auto (categoria catastale C6) e uno per l'acquisto dell'unità adibita a sottotetto (categoria catastale C2), in misura pari al 85% del prezzo di vendita degli stessi, entro un limite di massimale pari a 96.000 euro ciascuno.

**Cristian Angeli**

↳ Riproduzione riservata -



# Nuove rotte dell'innovazione tra start up e alleanze con atenei

Le strategie delle imprese. Si moltiplicano gli esempi di contaminazione tra saperi per spingere la competitività. In aumento accordi e acquisizioni per vincere commesse oltreconfine: il settore vale quasi 280 miliardi di export

**Luca Orlando**

Fianco a fianco, impegnati sugli stessi progetti. Nel sito ex Innocenti che un tempo sfornava la Lambretta, impianto ora entrato a far parte del gruppo Camozzi, gli ingegneri del leader bresciano dell'automazione lavorano insieme a quelli del Politecnico di Milano e dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Assetto che rappresenta il punto di sintesi dei due laboratori congiunti attivati nella sede, dedicati alla robotica, ai materiali avanzati e alla stampa 3D. Centri di innovazione presidiati da una ventina di ingegneri, rigorosamente "misti" nella loro composizione.

Un esempio, quello del sito milanese di via Rubattino, per fortuna non l'unico. Rappresentativo di una meccanica che imbocca con decisione la strada dell'innovazione tecnologica, realizzata in parte con risorse aziendali ma sempre più spesso attingendo a competenze esterne al proprio perimetro. Andando a cercare partnership con università e centri di ricerca, come in questo caso, ma anche con start-up o altre imprese.

Così, stupisce ma fino ad un certo punto vedere la novarese Cimberio (valvole idrauliche, meccanica "dura e pura") rilevare la maggioranza di una startup del Politecnico di Milano in grado di sviluppare algoritmi e sistemi di controllo dei consumi. E non sorprende troppo neppure la scelta di Poggipolini, produttore bolognese di viti al titanio hi-tech, che ospita all'interno della propria sede uno speed up lab, centro di sviluppo aperto a università e start-up, tra cui un'emanazione della stessa Poggipolini per introdurre sensoristica nelle proprie viti.

Collaborazioni o shopping di-

retto che riguarda anche i gruppi maggiori, come capita ad esempio a Marchesini, uno dei big mondiali dei macchinari per packaging, gruppo che ha rilevato la bresciana Sea Vision, campione dei sistemi di tracciabilità.

Percorso tecnologico, quello della meccanica strumentale, che è stato cruciale anche nei momenti più duri del lockdown, quando una delle ancore di salvezza per il mantenimento del mercato è stata proprio la dotazione tecnologica "caricata a bordo". Con la possibilità di monitorare, testare e mantenere mac-

chinari a distanza a rappresentare la differenza tra una commessa giacente in magazzino e un'altra spedita al cliente, funzionante. E soprattutto fatturata.

Virata hi-tech visibile ovunque, anche nei settori in apparenza più tradizionali, come la meccanizzazione agricola. Una parte rilevante degli oltre 200 ingegneri del centro di ricerca Sdf di Treviglio è impegnata infatti in direzione 4.0, puntando sui trattori connessi, sull'agricoltura di precisione, sul controllo a distanza e sull'automazione spinta. Emblematica della direzione presa è la recente acquisizione della francese VitiBot, costruttore di macchine elettriche e autonome per le lavorazioni nei vigneti.

Una visita nell'immenso stabilimento Gessi della Valsesia, dove all'interno si circola in bicicletta, evidenzia come il cuore del processo di realizzazione di rubinetteria e prodotti di wellness sia rappresentato dal magazzino verticale automatico che smista componenti e semilavorati, investimento da 15 milioni determinante per consentire all'azienda di gestire le migliaia di referenze prodotte rendendo efficiente anche la produzione di lotti minimi.

Innovazioni non fini a se stesse

ma funzionali al presidio del mercato, come testimoniato dai successi internazionali delle nostre imprese più innovative. In grado di ritagliarsi spazi anche in settori non tradizionali, come capita ad esempio nelle motorizzazioni elettriche. È proprio l'innovazione tecnologica

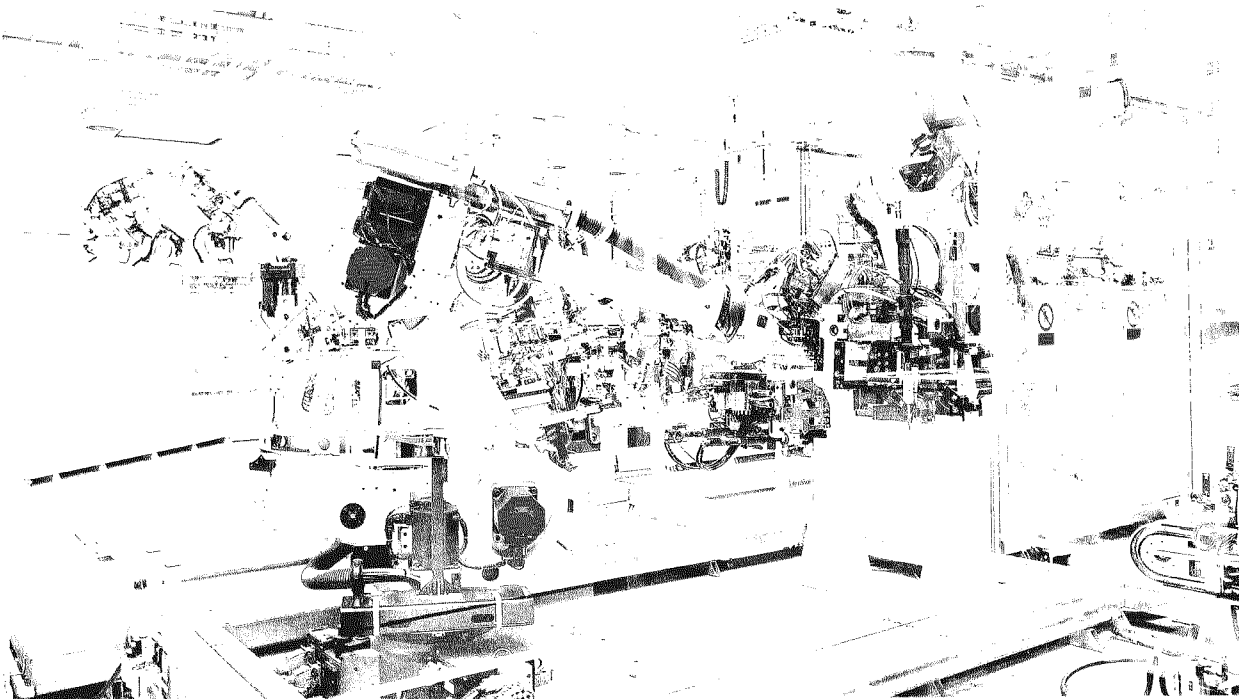
assoluta che ha portato la bresciana Idra a realizzare le prime gigapresse in grado di soddisfare le richieste dei big dell'auto, macchine capaci di iniettare nello stampo grandi quantità di lega liquida di alluminio in tempi rapidi, realizzando con migliaia di tonnellate di forza dinamica grandi pezzi di involucro della vettura, rendendo così obsolete intere linee robotizzate di saldatura.

Successi che si moltiplicano nei vari distretti, producendo risultati eclatanti.

Per la meccanica, in effetti, il 2022 è stato un altro anno da incoronare in termini di export. Anche se le difficoltà dell'auto e la crisi della supply chain hanno penalizzato alcune di queste filiere, le vendite estere totali (tenendo conto dell'area allargata compresa nel perimetro analizzato da Federmeccanica) sono balzate a quasi 280 miliardi, quasi il 45% dell'export complessivo tricolore: se alimentare, vini, moda e design sono forse le immagini più gettonate del made in Italy, occorre sempre ricordare che il cuore delle nostre vendite internazionali arriva da prodotti meno noti, componentisti e fornitori. Solo nella meccanica strumentale, 54 miliardi di fatturato, l'avanzo commerciale supera i 20 miliardi di euro.

Nell'intera area allargata l'attivo sfiora i 45 miliardi di euro, contributo decisivo per arginare almeno in parte l'impatto devastante del caro-energia, che ha prodotto invece per il Paese un passivo globale 2022 di 31 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Largo al 4.0 di filiera.** Sempre più spesso le imprese sono alla ricerca di partnership con università e centri di ricerca o di opportunità di investimenti in startup

(NUMERI)

# 280 mld

## Le esportazioni

Le vendite estere totali del settore della meccanica realizzate nel 2022 - nonostante le difficoltà dell'auto e la crisi delle catene di fornitura - nel perimetro analizzato da Federmeccanica. Rispetto al 2021 l'aumento è stato del 14,4 per cento.

Le esportazioni del comparto valgono quasi il 45% dell'export complessivo del made in Italy. Il 2022 è stato un altro anno da incorniciare in termini di export

# 45 mld

## Il surplus

L'attivo commerciale dell'intera area meccanica, dei quali 20 miliardi nel comparto della meccanica strumentale. Un contributo significativo per arginare, almeno in parte, l'impatto del caro-energia, che per l'intero Paese ha prodotto un passivo complessivo di 31 miliardi di euro.

La virata hi-tech riguarda non solo la meccanica strumentale ma anche settori in apparenza più tradizionali come la meccanizzazione agricola



### **Gli interventi ammissibili**

#### **Non solo nuove costruzioni**

Accanto agli impianti di nuova costruzione, da installare su fabbricati e serre esistenti, e alla messa in posa dei pannelli su immobili strumentali all'attività, le imprese possono anche eseguire interventi di riqualificazione per migliorare l'efficienza energetica delle strutture agricole o agroindustriali.

Rimozione o isolamento dell'amianto, sistemi di aerazione connessi alla sostituzione del tetto sono alcuni degli interventi possibili. Il termine entro cui realizzarli è 18 mesi. Il 40% delle risorse previste dalla bozza del decreto è riservato ad Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

se anche le superfici coperte, destinate alla ricezione e ospitalità nell'ambito dell'attività agrituristica.

Le imprese possono anche eseguire interventi di riqualificazione per migliorare l'efficienza energetica delle strutture, come rimozione dell'amianto dai tetti e realizzazione dell'isolamento di essi o di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto. Il termine entro cui gli interventi devono essere realizzati è 18 mesi.

## **Impianti fotovoltaici, incentivi a fondo perduto fino all'80% delle spese**

### **Parco Agrisolare**

La bozza del nuovo Dm riguarda agricoltori e imprese agroindustriali

La bozza del nuovo decreto sul Parco Agrisolare (non ancora pubblicato dal ministero dell'Agricoltura, Masaf), per la realizzazione di impianti fotovoltaici nel settore agricolo e agroindustriale, modifica le spese ammissibili e le percentuali di agevolazione. L'incentivo, erogato sotto forma di contributo a fondo perduto, può arrivare fino all'80% delle spese.

L'obiettivo del Masaf è incrementare la produzione rinnovabile e la partecipazione degli imprenditori agricoli, beneficiari, insieme alle imprese agroindustriali, del bando, cui possono

partecipare in forma aggregata.

Gli aiuti possono essere cumulati, in relazione agli stessi costi ammissibili, con altri aiuti di Stato e aiuti de minimis, nel rispetto del divieto del doppio finanziamento e purché tale cumulo non porti al superamento dell'intensità di aiuto stabilita per ciascuna tipologia di investimento.

Il 40% delle risorse è riservato ad Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

#### **I possibili interventi**

Gli impianti dovranno essere di nuova costruzione, installati unicamente sulle coperture di fabbricati e serre esistenti e destinati a soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola. Sono ammissibili interventi relativi all'acquisto e posa in opera di pannelli fotovoltaici sulle coperture di fabbricati strumentali all'attività dei soggetti beneficiari. Sono compre-

#### **Le spese ammissibili**

Sono ammissibili, fino a un massimo di 1.500 euro/kWp per l'installazione dei pannelli fotovoltaici e fino a ulteriori 1.000 euro/kWh, se sono installati anche sistemi di accumulo: acquisto e posa di moduli fotovoltaici, inverter, software di gestione, ulteriori componenti di impianto, sistemi di accumulo, fornitura e messa in opera dei materiali necessari agli interventi, costi di connessione alla rete.

La spesa massima ammissibile per i sistemi di accumulo è di 100mila euro. In caso di installazione di dispositivi di ricarica elettrica per la mobilità sostenibile e le macchine agricole, è ammessa un'ulteriore spesa di 30mila euro.

#### **Le percentuali**

L'agevolazione per gli investimenti in attivi materiali o immateriali nelle aziende agricole, connessi alla produzione agricola primaria per il fotovoltaico, e nel settore della trasformazione di prodotti agricoli è dell'80%. Scende al 30% l'agevolazione concessa agli investimenti nel settore della trasformazione di prodotti agricoli in non agricoli, in esenzione regolamento Ue n. 651/2014. E anche nel settore della produzione agricola primaria, senza vincolo di autoconsumo, con possibilità di aumentare l'agevolazione, se sono rispettati determinati criteri di premialità, quali essere Pmi o aver effettuato investimenti nelle zone assistite.

PIF-ROD.UZIONE RISERVATA